Il nucleo dell'evangelizzazione Lezione 5

Lo sguardo di Gesù.

Nella riflessione sopra abbiamo parlato di condividere efficacemente la nostra fede e, prima di parlare delle nostre parole, dobbiamo parlare dei nostri occhi.

Perché l'evangelizzazione non inizia quando apriamo bocca. Inizia quando impariamo a guardare le persone come Gesù le guarda.

Uso il tempo presente perché Lui, in questo momento, sta pregando per te.

Perciò può salvare eternamente coloro che vengono a Dio attraverso di lui, vivendo sempre per fare l'intercessione per loro. Ebrei 7:25

È il Sommo Sacerdote che ha compassione per le nostre debolezze: perché non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre debolezze, ma sia tentato in ogni punto secondo la nostra somiglianza, ma senza peccato. Ebrei 4:15

Per anni ho pensato che l'evangelizzazione consistesse soprattutto nell'imparare risposte. Come spiegare certi passaggi. Come rispondere alle obiezioni. Come presentare chiaramente il piano di salvezza. Queste cose hanno il loro posto. Ma essendo abbastanza scarso a memorizzare, avevo difficoltà a spiegare la mia fede. E c'è un'altra cosa: mi dà fastidio essere costretto ad accettare qualcosa senza darmi il tempo di digerirlo personalmente. Se dà fastidio a me, è molto probabile che dia fastidio anche agli altri.

Le persone spesso si mettono sulla difensiva perché non diamo loro il tempo di comprendere ciò che stiamo spiegando. Per noi può sembrare ovvio, ma non lo è necessariamente per chi ci ascolta, ma non per chi ha davanti a noi. Più leggo i Vangeli, più sono convinto che Gesù stesse facendo qualcosa prima di insegnare.

Osservava, guardava, prestava attenzione. Lo sguardo cambiava tutto.

La maggior parte di noi guarda il mondo attraverso un imbuto. L'informazione arriva da un'apertura ampia, ma ne esce da una molto più stretta. Di tutte le cose che potremmo vedere in una persona, finiamo per conservarne solo poche. A volte è il suo aspetto. Altre volte è la loro reputazione. A volte è un errore commesso anni fa. Senza rendersene conto, riduciamo una persona complessa a una sola caratteristica.

Vediamo il tossicodipendente, vediamo quelli che consideriamo troppo religiosi, vediamo gli arroganti, vediamo gli increduli o vediamo qualcuno problematico.

Ma Gesù sembrava apparire diversamente.

Dove altri vedevano un traditore, lui vedeva Matteo. Dove altri vedevano una peccatrice, vedeva una figlia bisognosa di grazia. Dove altri vedevano un pescatore impulsivo, vedeva Pietro. Dove altri vedevano un uomo

nascosto su un albero, vedeva Zaccheo.Gesù non ha mai ignorato il peccato. Ma non ha nemmeno permesso che il peccato fosse l'unica cosa che definisse una persona.

Forse è per questo che le persone erano attratte da Lui. Non perché Egli sminuisse la verità, ma perché era in grado di vedere più profondamente degli altri. Matteo ci lascia con una descrizione che merita di essere letta lentamente:

"Quando vide le folle, ebbe compassione per loro, perché erano abbandonate e disperse come pecore senza pastore." (Matteo 9:36)

Osserva l'ordine, prima li ha visti, poi ha sentito compassione, poi ha agito.

Molte volte invertiamo quel processo. Vogliamo parlare prima di osservare. Vogliamo correggere prima di capire. Vogliamo rispondere prima di ascoltare.

Gesù fece l'opposto.

Ho visto persone stanche dietro i sorrisi, Ho visto la paura dietro un'apparente sicurezza, ho visto ferite dietro l'ostilità, ho visto la solitudine dietro il successo, e la verità è che il nostro mondo non è cambiato poi così tanto.

Ogni persona che incontriamo sta combattendo una battaglia di cui probabilmente non siamo a conoscenza. Il vicino. Il collega. Il cassiere del supermercato. L'autista fermo accanto a noi a un semaforo. Ognuno ha una storia. Ognuno porta qualcosa. Tutti hanno bisogno di grazia. Ecco perché l'evangelizzazione autentica non inizia con una presentazione preparata. Inizia con uno sguardo trasformato.

Quando impariamo a vedere le persone come Gesù le vede, smettiamo di avvicinarci a loro come progetti da risolvere e iniziamo ad affrontarle come esseri umani creati a immagine di Dio.

E questo cambia completamente le nostre conversazioni, il tono, le nostre intenzioni, le nostre risposte. Perché non stiamo più cercando di vincere una discussione. Stiamo cercando di amare una persona.

Una sfida per questa settimana

Nei prossimi giorni, prova qualcosa di semplice. Ogni volta che interagisci con qualcuno, fai una pausa mentale e chiediti:

Cosa vede Gesù in questa persona che io non sto ancora vedendo?

Non cercare di rispondere subito. Osserva e basta. Ascolta. Prega. Perché è difficile amare profondamente chi di noi guarda a malapena la superficie.

E la vera evangelizzazione quasi sempre inizia quando impariamo a vedere con gli occhi di Cristo.

Domande per la riflessione

1. Sto vedendo le persone attraverso le etichette o per grazia di Dio?
2. Devo davvero ascoltare le storie degli altri prima di raccontare loro di Cristo?
3. C'è qualcuno nella mia vita a cui devo guardare indietro con la compassione di Gesù?

Domande? adelzotto@live.com cerchi altro? www.Juan832.com